

In libreria "L'ombra di Mussolini"

Il Duce "buono" nei giornali anni '50

In un saggio, gli articoli dei periodici del Dopoguerra su Benito. Ne esce un ritratto rassicurante del regime

*** TOMMASO MONTESANO

■■■ Anni Cinquanta. L'Italia è una fragile Repubblica appena uscita con le ossa rotte dalla Seconda guerra mondiale. Il ricordo del fascismo è ancora vivo. Non fosse altro perché alimentato, seppur involontariamente, dalla propaganda antifascista, impegnata nell'opera di rimozione del Ventennio. Una fetta consistente dell'opinione pubblica, però, fin dai primi anni del Dopoguerra inizia a coltivare una "memoria indulgente" nei confronti del fascismo. Lo fa ripercorrendo le gesta coloniali dell'esercito italiano, oppure ricordando il Mussolini privato o le imprese aviatorie di Italo Balbo. L'intento, al contrario della pubblicistica neofascista, non è quello di restaurare il regime, quanto di salvaguardare gli aspetti più positivi di una dittatura comunque definita «particolare» rispetto agli orrori nazisti e stalinisti. Ecco, così, i reportage e i servizi di rotocalchi come "Oggi" e "Gente", ma anche gli articoli pubblicati su quotidiani e periodici moderati come "Il Tempo", "L'Uomo qualunque" e "Il Borghese". Sono loro, dal 1945 e al 1960, che diffondono la memoria indulgente del fascismo, proiettando sull'Italia repubblicana governata dal centrismo l'ombra benevola di Benito Mussolini.

"L'ombra di Mussolini". Si intitola proprio così il libro che **Cristina Baldassini**, dottore di ricerca all'università di Perugia, ha dedicato a quella «quantità sterminata di

cronache, di memorie, di inchieste e testimonianze, di dialoghi con i lettori, di profili biografici, di materiali fotografici» aventi per oggetto il "lato buono" del Ventennio (**Rubbettino editore, 352 pp., euro 18**). Un viaggio nella storiografia "terzista" rispetto al regime: quella né antifascista né neofascista in cui si riconosceva l'Italia moderata «politicamente orientata verso la Dc e i partiti alla sua destra, Msi escluso». Il lavoro, corredato da un'ampia galleria fotografica, si basa soprattutto sull'analisi di "Oggi" e "Gente", settimanali popolari che negli anni Cinquanta vendevano insieme oltre mezzo milione di copie.

Dopo aver pubblicato la prima foto di Mussolini nel 1946, a guerra terminata da pochi mesi, "Oggi" inizia a ripercorrere le pagine del fascismo. E ad essere privilegiato è il Duce più rassicurante: quello in famiglia. Eccolo, ad esempio, in tenuta balneare con la moglie Rachele e i figli Bruno e Vittorio (12 luglio 1951). Oppure in tenuta da presidente del Consiglio, ancora in giacca e cravatta, che tiene sulle spalle il figlio Romano (19 luglio 1951). Poi ci sono le rievocazioni delle gesta più eroiche delle forze armate: la trasvolata atlantica di Balbo, «un avvenimento che commosse il mondo» (12 giugno 1952), e il reportage sull'Amba Alagi sulle tracce dell'«eroica resistenza del Duca d'Aosta nel 1941, simbolo di tutte le vicende italiane in terra d'Africa» (3 aprile 1958).

Immane i servizi sulle ex colonie come l'Etiopia, il «paradiso perduto» dove

«faccetta nera è ancora innamorata del soldato italiano di vent'anni fa» (1° maggio 1958). Debole a livello strutturale, la memoria indulgente inizia a tramontare nel 1960, quando la crisi del governo Tambroni e l'avvento del centrosinistra danno il via ad una radicalizzazione che con l'Italia moderata avranno poco a che fare.

■ ■ ■ L'RICERCA



L'AUTRICE

È in libreria "L'ombra di Mussolini" di Cristina Baldassini (Rubbettino, pp. 352, euro 18). Il volume racconta il rapporto fra il fascismo e la maggioranza moderata degli italiani. Cristina Baldassini è dottore di ricerca in Storia politica dell'età contemporanea presso l'Università di Perugia



Benito e Rachele Mussolini con i figli (da sin.: Romano, Bruno, Vittorio, Edda) (lapresse)

